

assistenza ne fosse più facile la riuscita. Fu mandato Michele Steno a trattare col re Pietro di Aragona, al quale, a cagione de' suoi due regni di Sardegna e di Corsica, doveva star a cuore che le forze dei genovesi non s'ingrandissero di soverchio; e il risultato di questa legazione fu una lega offensiva e difensiva, per cui quel principe si obbligava a porre in piedi una flotta di ventiquattro galere, e di unirle alle forze navali dei veneziani per combattere di concerto con essi contro i genovesi. Nel medesimo tempo era stato spedito a Costantinopoli Giovanni Dolfin, per indurre l'imperatore Giovanni Cantacuzeno ad entrare in questa medesima lega: e gl'interessi del Cantacuzeno, che pur cercava un forte appoggio per sostenersi nel trono usurpato a Giovanni Paleologo, ottimamente favorirono alla politica dei veneziani: egli obbligossi ad unire le sue forze marittime a quelle della repubblica di Venezia e del re di Aragona.

Lieti i veneziani per la felice riuscita di questi negoziati, si accinsero con tutto l'impegno a prepararsi ad una decisiva battaglia. Fu composto, siccome il solito, un consiglio di senatori, che provvedessero agli affari della nuova intrapresa: venticinque lo componevano; presieduti dal doge e dal Consiglio minore, ed a questi rimasero affidati tutti i poteri, senza che vi avesse a prender parte il consiglio dei Pregadi (1). I nomi degli eletti a sostenere una tale incumbenza sono i seguenti:

ser Andrea Sanudo,

ser Pietro Veniero,

ser Antonio Malpiero,

ser Francesco Contarini,

ser Angelo Miani,

ser Paolo Faliero,

ser Federigo Canto,

(1) Marin Sanudo, *Vite dei dogi*.